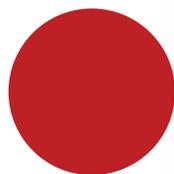




日本製

Made in Japan

Fotografie ed elaborazioni di
Giulio Festa



日本製

Made in Japan

Fotografie ed elaborazioni di
Giulio Festa

Arterrima



Immagini Manga:
Katsushika Hokusai (XIX sec.)

Made in Japan

Immagini dilatate, a volte sgranate dove i contorni si perdono, dove la realtà è solo il punto di partenza, lo spunto per raccontare il Giappone con la sua storia, le atmosfere, l'oggi e il domani.

È "Made in Japan", il nuovo lavoro fotografico di Giulio Festa, che si inserisce nel filone, già praticato dall'autore, degli "Appunti di viaggio". Ma questa volta, gli ambienti, le figure, i volti sono trasfigurati, rivisitati. L'obiettivo ferma l'immagine e il fotografo la rielabora e la ripropone attraverso la sua personalissima percezione.

Il lavoro, composto da 33 elaborazioni fotografiche sul Giappone (in diversi formati e tagli), nasce come un gioco interiore, quasi fanciullesco, che porta l'autore ad intervenire su ciò che ha fotografato inserendo colori improbabili, segni introvabili nella realtà, sguardi imprevedibili. Un'incursione fantastica che non stravolge, però, lo stile del fotografo di viaggio, abituato ad appuntare, come su una Moleskine, impressioni, sensazioni, emozioni, che, poi, recupera e comunica, inalterate.

Così, la realtà colta dall'occhio e fermata dall'obiettivo, con un processo di feed-back torna al fotografo che la rielabora e realizza immagini inedite. La metropoli e i suoi palazzi, le migliaia di individui indaffarati, omologati e uniformati nei tempi, nel vestiario, nei comportamenti, il mercato del pesce, i quartieri affollati, il negozio di vasi, il venditore di Sushi: ogni cosa cambia la propria originaria connotazione attraverso incursioni cromatiche, e, trasformata, sembra uscita da Manga giapponesi. E, poi, c'è la vita frenetica della metropoli e la lentezza tipica del vivere oltre il lavoro, la cortesia sorprendente e la solitudine dell'individuo.

Le foto di "Made in Japan" documentano in modo efficace e originale la grande contraddizione che contraddistingue questo paese: l'estrema modernità, a volte esasperata, e l'amore, quasi ossessivo, per la tradizione.

Un reportage fotografico, insomma, quello di Giulio Festa, realizzato con il cuore e con il cervello, che riesce a cogliere il senso profondo di un popolo e lo spirito e l'essenza del luogo.

Lidia Luberto

Made in Japan

Dilated images, sometimes grainy, where the outlines are lost, where reality is only the starting point, to talk about Japan, about its history, its atmosphere, now and tomorrow.

"Made in Japan" is Giulio Festa's new photographic work, inside the broader current of the author's "Appunti di Viaggio" (Travel notes). But this time, the environments, the figures, the faces are transfigured, revisited. The lens captures the image, and the photographer elaborates it, proposing his own personal perception.

The work, consisting of 30 photographic elaborations on Japan (in different sizes and cuts), is the result of an interior, almost childish game, that brings the author to interfere on what has been photographed, inserting unlikely colors, signs not found in real life, unpredictable glimpses. A fantastic raid, that does not distort the travel (reporter)photographer's style, used to taking notes on (a sort of imaginary diary, a "moleskine") of his impressions, sensations, emotions, that are finally recovered and expressed, "unchanged".

Thus, reality, caught by the eye of the photographer and captured by the lens, returns to the him in a sort of feedback; he then elaborates it to produce unpublished images. The metropolis with its buildings, the thousands of busy people, framed and standardized in a system, in their way of dressing, in their behavior, the fish market, the pot store, the sushi seller : everything changes its own original connotation through color incursions, and transformed, seems to come out of the Japanese Manga. And then the busy life of the metropolis and the slowness of living, typical of life beyond work, the surprising politeness and the solitude of the individual.

The photos contained in "Made in Japan" document in an effective and original way the great contradiction that distinguishes this country: the extreme modernity, sometimes exasperated, and love, almost obsessive, for tradition.

Giulio Festa's photographic reportage made with the heart and mind, is able to capture the deep sense of a people and the essence of the place.

Lidia Luberto

Smoke on the water, fire in the sky

Dopo il disastro nucleare della Seconda Guerra Mondiale, disastro causato dagli uomini sugli uomini, per decenni il Giappone rimase un punto oscuro della rinascita internazionale. La giovane generazione del rock occidentale scoprì che la frontiera a Oriente si era aperta quando nell'estate del 1972 i mitici Deep Purple tennero una ancor più mitica tournée in terra nipponica. In quell'occasione fu realizzato il miglior live album di sempre, "Made in Japan", comprensivo del famoso brano "Smoke on the Water", registrato a Osaka il 15 agosto 1972. La voce di Ian Gillan si alternava al duello tra Ritchie Blackmore con la sua chitarra e Jon Lord sul suo organo Hammond utilizzato attraverso un amplificatore Marshall distorto, creando un effetto molto simile alla chitarra. E fu una vera apoteosi musicale. Nei decenni ancora successivi, il marchio "Made in Japan" ha accompagnato e accompagna tuttora l'elettronica entrata negli appartamenti occidentali. "Fatto in Giappone" è diventato un brand tecnologico consolidato. E ora si lega sempre più anche al mondo dell'automobile.

Ci voleva un viaggiatore, o meglio un fotografo di viaggio, come Giulio Festa per dare un ulteriore senso al "Made in Japan". Nelle sue immagini tecnologia e tradizione si rincorrono nella terra degli estremi. Nel paesaggio come nei volti si leggono stratificazioni e contaminazioni di una cultura ricca di dualismi, di contraddizioni, di esasperazioni. L'Estremo Oriente è talmente estremo da toccare l'Occidente, non solo geograficamente. Giulio Festa sa cogliere proprio i tratti estremi della geniale scalata nipponica ai vertici del business internazionale, ma li cala in quella realtà altrettanto estrema che profuma di un Oriente carico di una sua religiosità e di una sua storia. Le "vedute" del viaggiatore sono scatti tecnologicamente rielaborati in chiave pittorica proprio per far saltare quella frontiera artefatta tra fotografia e pittura, tra innovazione e folklore, tra Oriente e Occidente. Saltano gli schemi, saltano gli stilemi. Saltano le convenzioni.

Giulio Festa fa un'incursione in Giappone. Ma non la fa a bordo di "Enola Gay". Armato di macchina fotografica, lasciati alle spalle i lampi mortali di "Little Boy", il viaggiatore entra nel tessuto connettivo nipponico, portando il suo contributo a una lettura approfondita del mondo giapponese. Proprio la cultura

Smoke on the water, fire in the sky

After the nuclear disaster of World War II, a horrifying man-made disaster which caused a frightful number of deaths, for decades Japan remained an obscure issue of international regeneration. It was not until the summer of 1972 that the Western young rock generation discovered that the crossing of the Eastern border was made possible by a legendary British rock band, The Deep Purple, during their mythical tour in Japan.

In that period they released 'Made in Japan', ranked the best rock music live album of all time, which includes the famous song 'Smoke on the Water', recorded in Osaka on August 15, 1972.

This album featured Ian Gillan's voice challenging Ritchie Blackmore's guitar, engaged in a duel with Jon Lord's Hammond organ, used through a distorted Marshall amp, thus creating a sound effect very similar to the guitar effect. And that music was a real apotheosis. In the decades thereafter the mark 'Made in Japan' started to appear and still appears on the electronic devices used in Western apartments. The 'Made in Japan' has become an established technology trade mark. And nowadays it is more and more frequently found in the car industry sector. It took a traveler, or rather a travel photographer like Giulio Festa to give a new meaning to the mark 'Made in Japan'. In his photographs technology and tradition are displayed one after the other in the land of extremes. In the landscapes as well as in the faces portrayed we can discover a rich multi-layered culture made of dualisms, contradictions, exaggerations. The Far East is so extreme that it almost touches the West, not only from a geographical point of view.

Giulio Festa knows how to truly capture the extreme features of the brilliant Japanese climbing to the top of international business. Likewise, he drags them in an extreme reality that smells of Eastern religion and history. The traveler's 'shots' are technologically-processed in a pictorial key to skip the artificial border between photography and painting, between innovation and folklore, between East and West. Schemes, style patterns and conventions, they all collapse.

Giulio Festa conducts a raid in Japan, but he is not aboard the 'Enola Gay'. Armed with a camera, with the 'Little Boy' death flashes left behind, the traveler enters the Japanese "connective

classica italiana, così permeata di reminiscenze storiche e di spunti innovativi, permette di leggere le raffinate interferenze di un Oriente che ha guardato l'Occidente per poi a sua volta plasmarlo.

Ecco, Giulio Festa supera, anzi rompe una frontiera, così come avevano fatto i Deep Purple nel '72. E' come aprire una finestra e scoprire che il nuovo mondo somiglia al vecchio, e viceversa. Il Sol Levante non è all'estremo di quello Ponente, è solo una convenzione tra fusi orari e meridiani. È come la congiunzione di due lune. Est e Ovest si scoprono gemelli.

I caffè di Tokyo hanno luci elettriche e folgoranti. I clienti, visti di spalle, non hanno occhi a mandorla, ma pose da bistrot parigino. Gli attraversamenti pedonali nella capitale nipponica hanno gli stessi passi di quelli delle febbrili città occidentali. Così come tra i vagoni del metrò. Ma basta superare un uscio e si incontra una scuola di katana tradizionale. È bello svegliarsi a Tokyo e allontanarsi dal passo della metropoli per girovagare nel quartiere del mercato del pesce di Tusukuiji. Le donne di Kyoto hanno un'eleganza che si disegna nell'incrocio di volti dalla dolcezza solo tratteggiata, quegli stessi volti che si nascondono nella danza in costume per l'Hanami, quando è la fioritura del ciliegio che va ammirata.

In tutte le immagini di Giulio Festa trionfa il colore, che sembra avvolgere con le sue volute ogni figura, ogni particolare, ogni dettaglio del paesaggio. "Made in Japan" è una tempesta di colori. E il suo simbolo è Mempo, la maschera indossata dai samurai. Qui cade il velo sul Giappone delle rimembranze. Qui prevale un rosso antico.

Maria Beatrice Crisci

tissue", thus contributing to a thorough, exhaustive reading of the Japanese world. It is in fact thanks to the classic Italian culture, which is so deeply permeated with historical reminiscences and innovative ideas, that you can read the exquisite interferences of the East looking at the West with the intent to shape it.

Here Giulio Festa crosses, or better, breaks a border, as The Deep Purple did in 1972. It is like opening a window to discover that the new world resembles the old one, and vice versa. The Rising Sun is not the opposite of the Sunset, it is just a convention to distinguish between time zones and meridians. It is like two moons coming into perfect alignment. East and West discover they are twins. The cafes in Tokyo have dazzling electric lights. Seen from behind, customers do not have almond eyes, but the typical postures of a Parisian bistro. Pedestrian crossings in the Japanese capital have the same patterns as those of the frantic Western cities.

And there is just the same mood in the subway train cars. But just beyond a door you will find a traditional katana school. It is nice to wake up in Tokyo and step away from the metropolitan frenzy to wander in the neighborhood of the Tusukuiji fish market. Women of Kyoto have an elegance flowing through their sweetly sketched faces, the same faces that are hidden during the costume dance for Hanami, when it is the time to admire the cherry blossoms. You find a triumph of colors in all Giulio Festa's pictures, they seem to wrap every shape, every detail, every pattern of the landscape. 'Made in Japan' is a storm of colors. And its symbol is Mempo, the mask worn by the samurais. Here the veil falls on Japanese Remembrance. Here an ancient red prevails.

Maria Beatrice Crisci



Il mondo fluttuante #1
The floating world #1



Il mondo flutuante #2
The floating world #2



Kyoto. Maiko
Kyoto. Maiko

桜

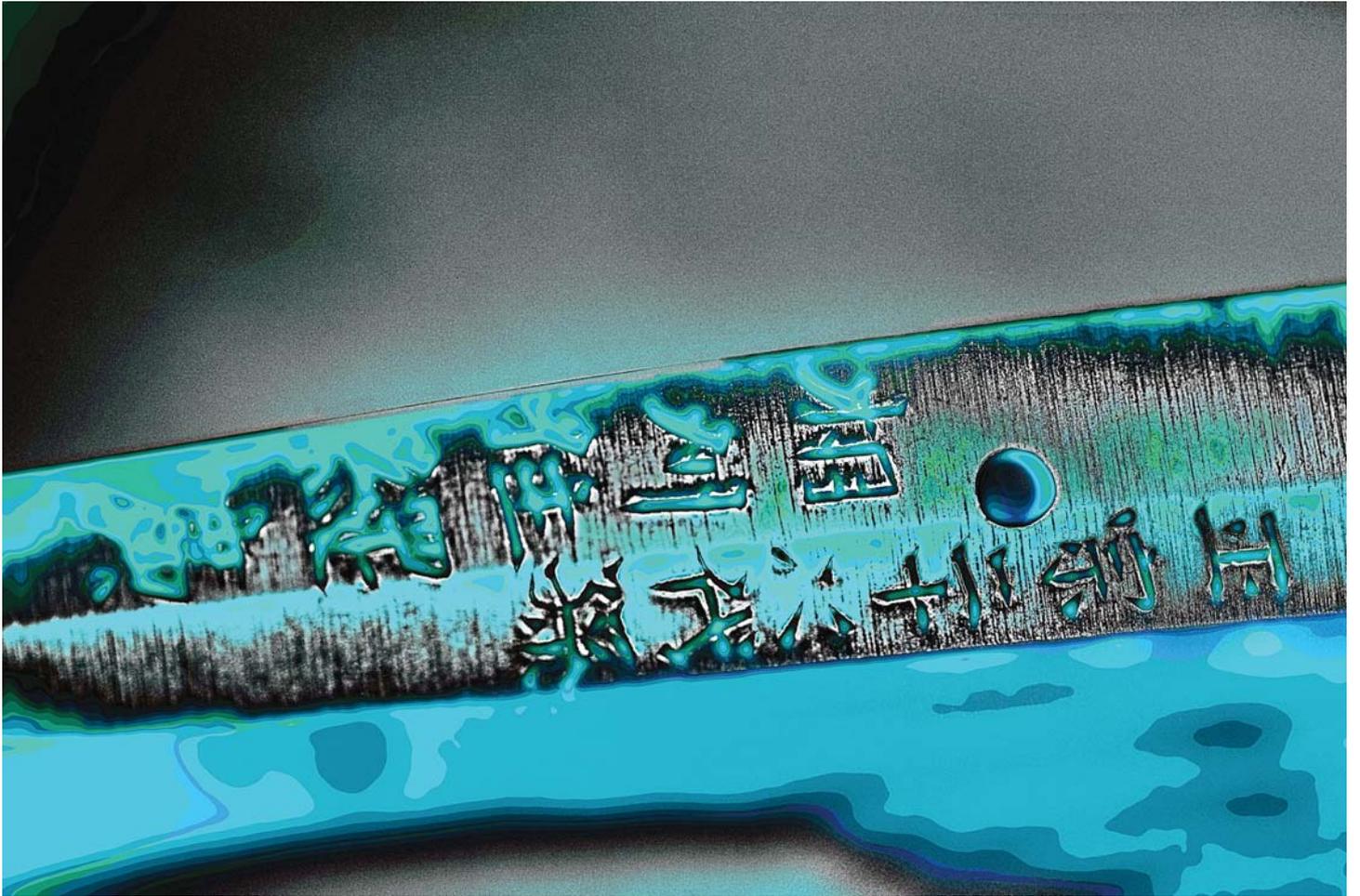
bellezza eroica

Ciliegio in fiore
Che quest'anno hai appena iniziato
a percepire primavera:
che i tuoi petali non possano mai sapere
cosa significhi la dispersione

Tsurayuki



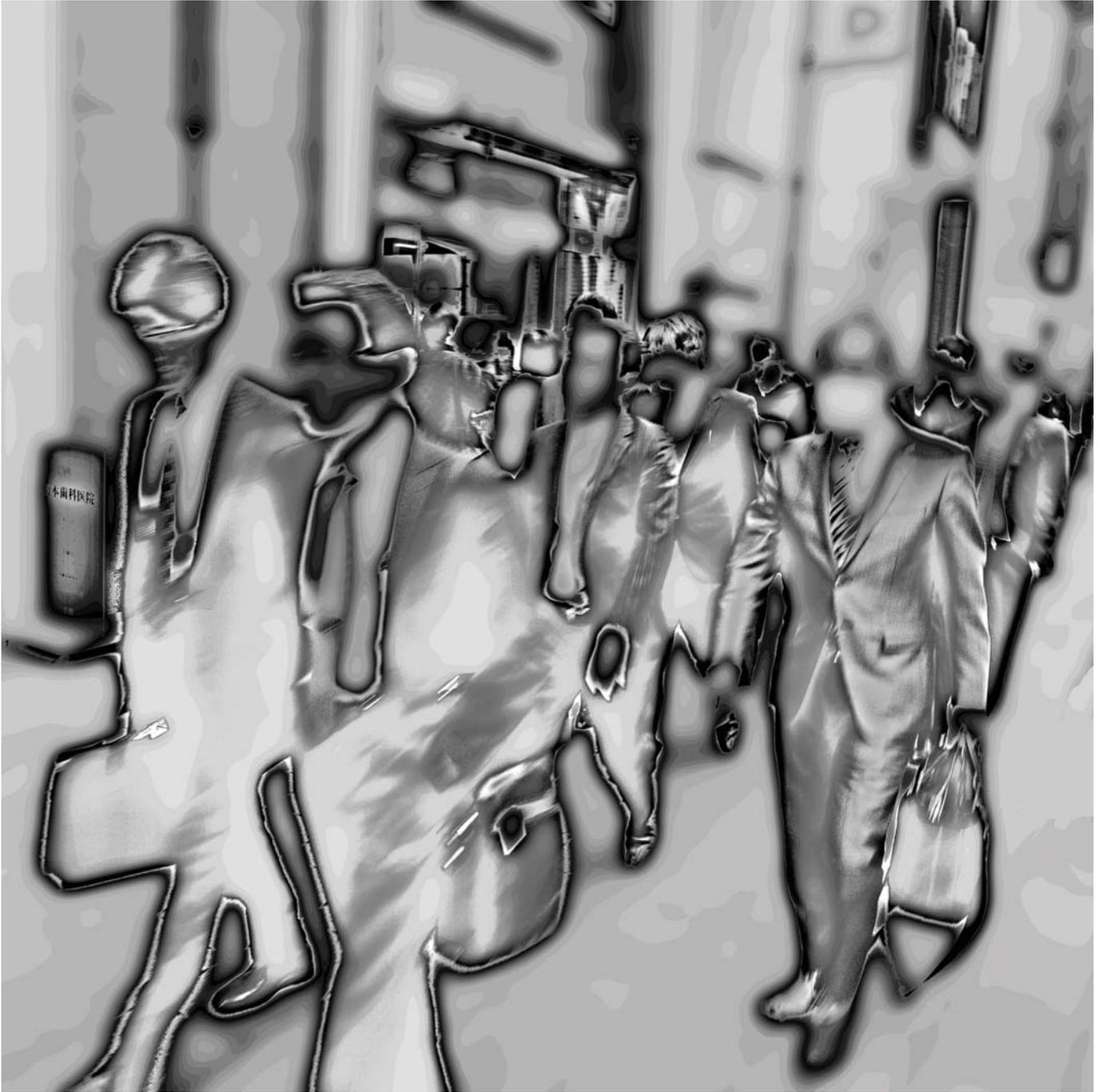
Mempo
Mempo



Kamakura. Particolare di katana firmata dal Maestro Jusunahiro Yamamura, l'ultimo dei Masamune
Kamakura. Detail of a katana signed by the Master Jusunahiro Yamamura, the last of Masamune



Tokyo. Sakura (ciliegi) con tramonto
Tokyo. Sakura (cherry-trees) with sunset



Tokyo. Business
Tokyo. Business



Risveglio a Tokyo
Awakening in Tokyo



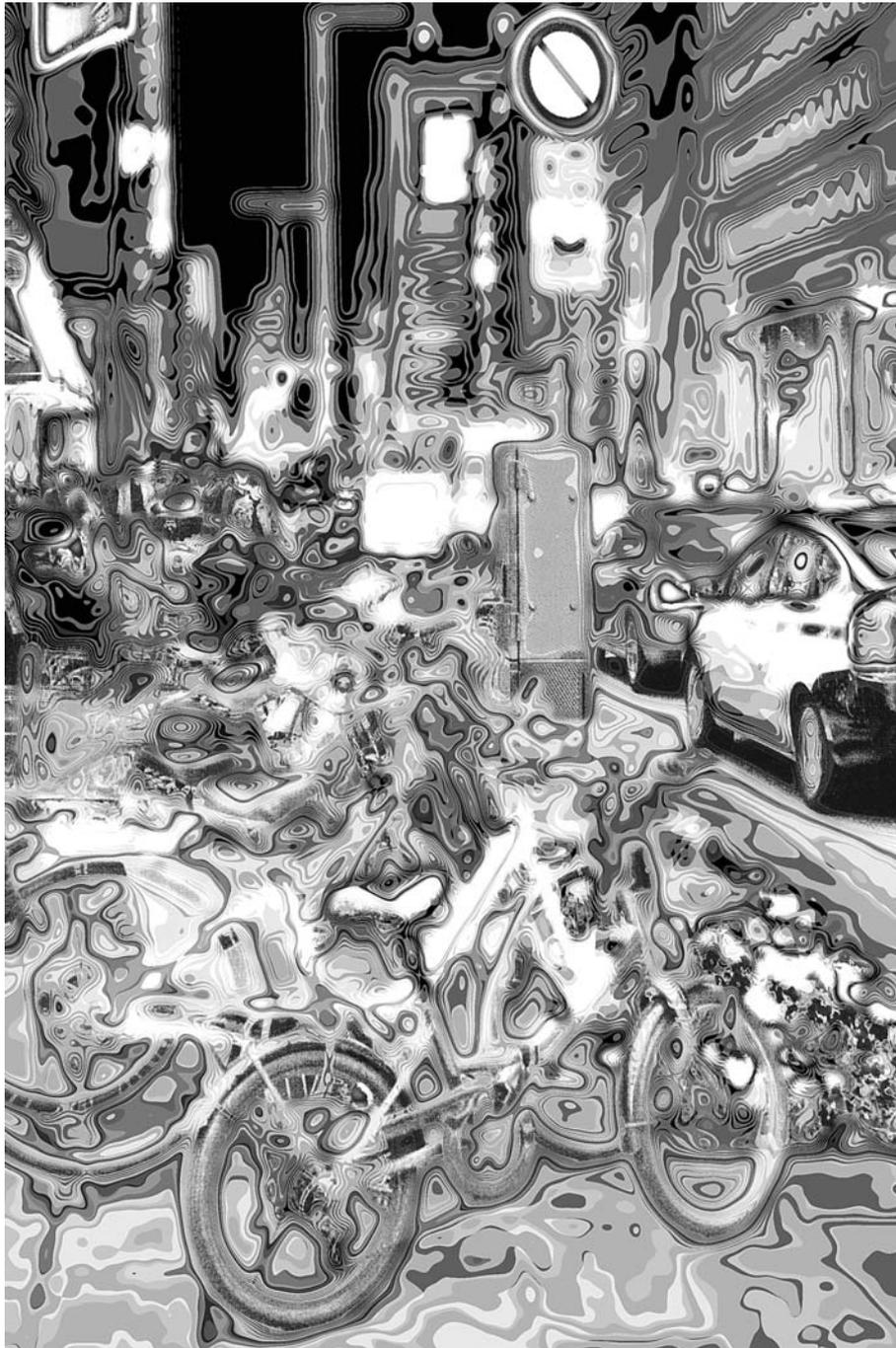
Tokyo. Ore 9:00 a.m.
Tokyo. At 9:00 a.m.



Tokyo. Metrò
Tokyo. Underground



Tokyo. City and Sakura (ciliigi)
Tokyo. City and Sakura (cherry-trees)



Tokyo. Bicycle parking
Tokyo. Bicycle parking



Kyoto. La foresta di bambù di Arashiyama
Kyoto. Arashiyama bamboo forest



Kyoto. Arashiyama, sottobosco
Kyoto. Arashiyama, underbrush



Tokyo. L'arte della katana tradizionale
Tokyo. The art of traditional katana



Tokyo. Scuola di Katana Tradizionale
Tokyo. School of Traditional Katana



Kyoto. Kaiseki Ryori
Kyoto. Kaiseki Ryori



Kyoto. Gion, Hanami Koji
Kyoto. Gion, Hanami Koji



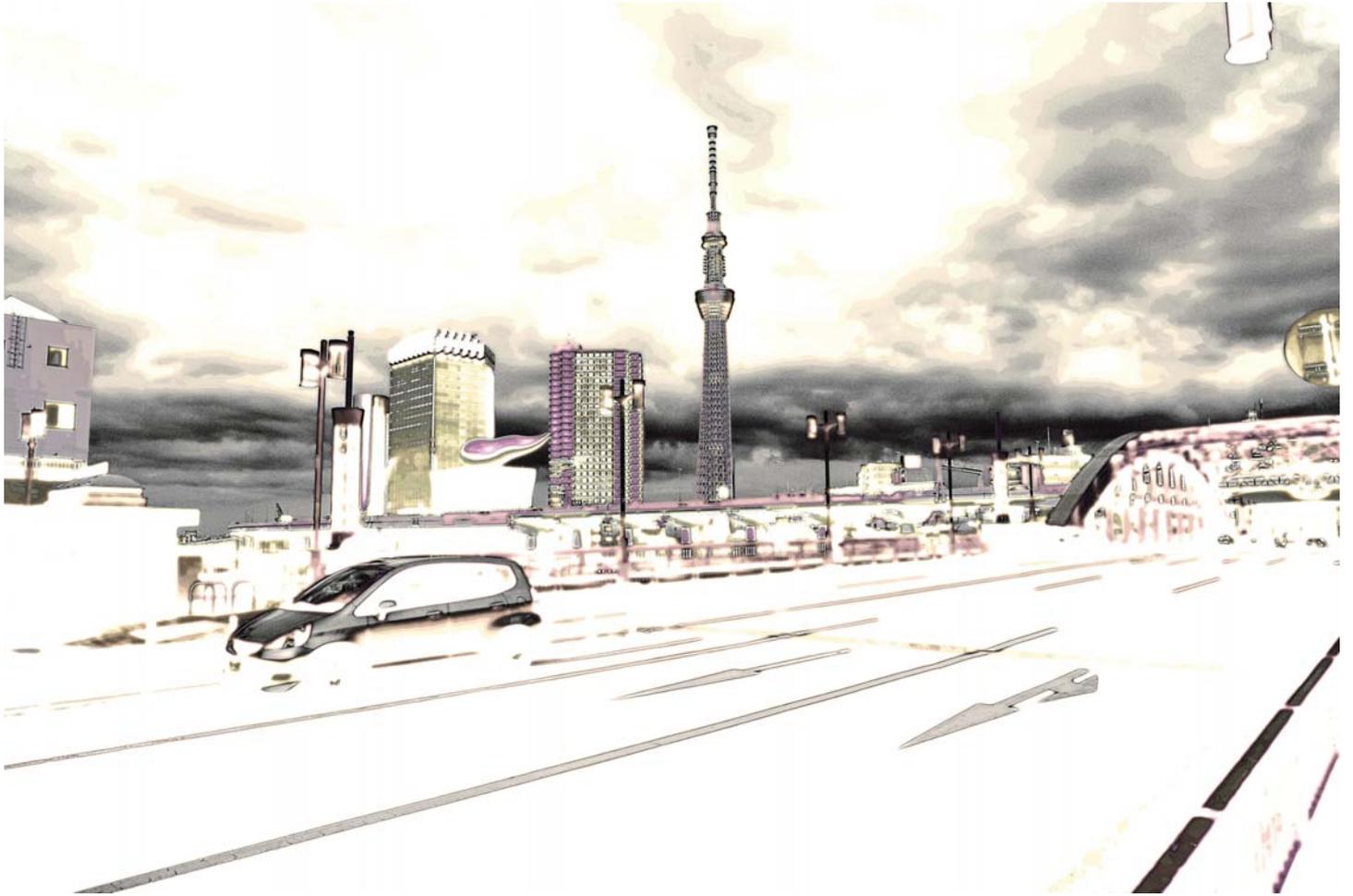
Veduta del Fuji dallo Shinkansen
View of Fuji from Shinkansen



Tokyo. Ore 17:00 p.m.
Tokyo. At 5:00 p.m.



Tokyo. Strisce pedonali con uomo
Tokyo. Pedestrian crossing with a man



Tokyo. Veduta: Azuma-Bashi con Sky Tree e Asashi Beer Hall
Tokyo. View: Azuma-Bashi with Sky Tree and Asashi Beer Hall



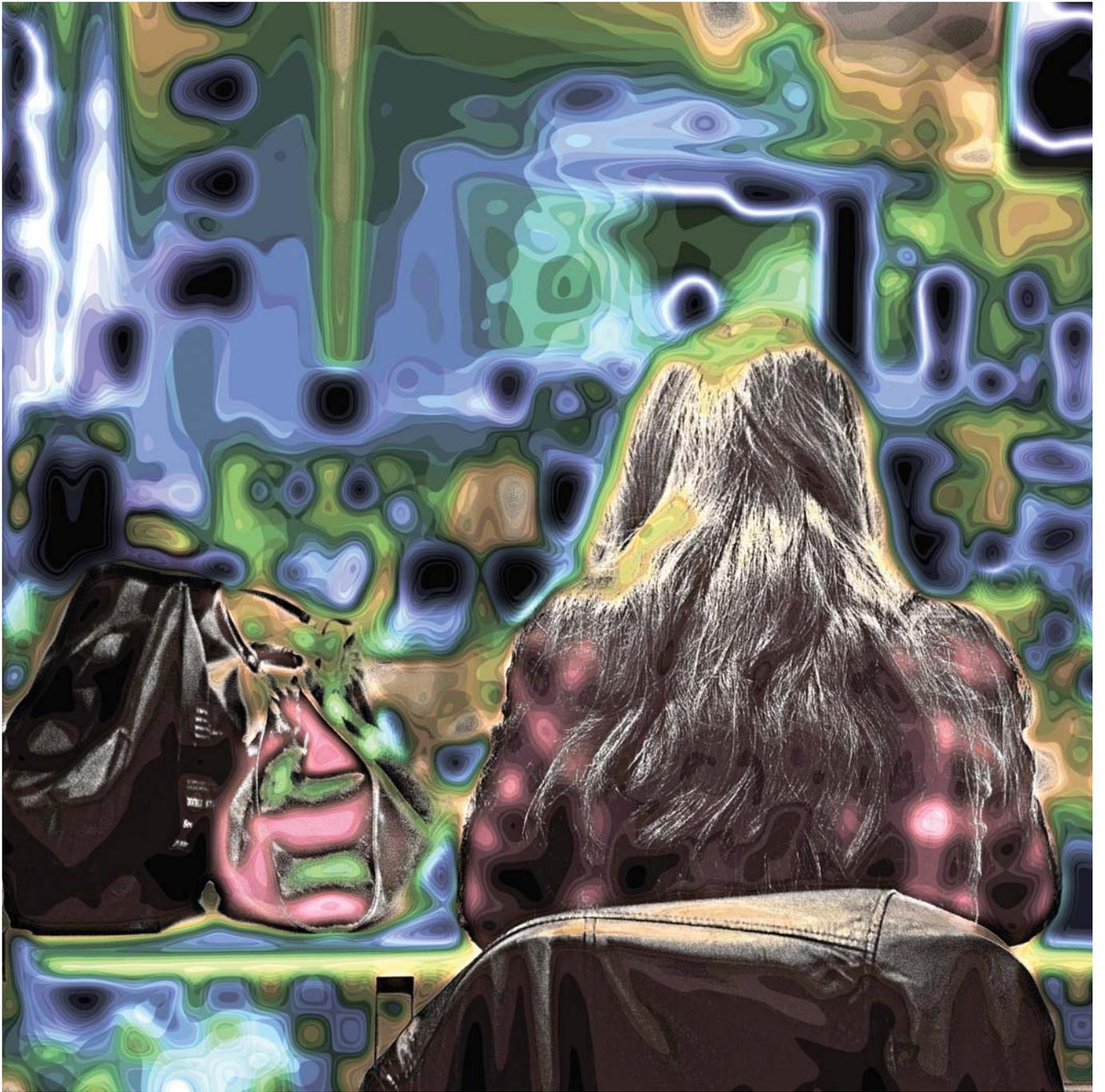
Kyoto. Donne
Kyoto. Women



Tokyo. Caffè con veduta #1
Tokyo. Coffee house with view #1



Tokyo. Caffè con veduta #2
Tokyo. Coffee house with view #2



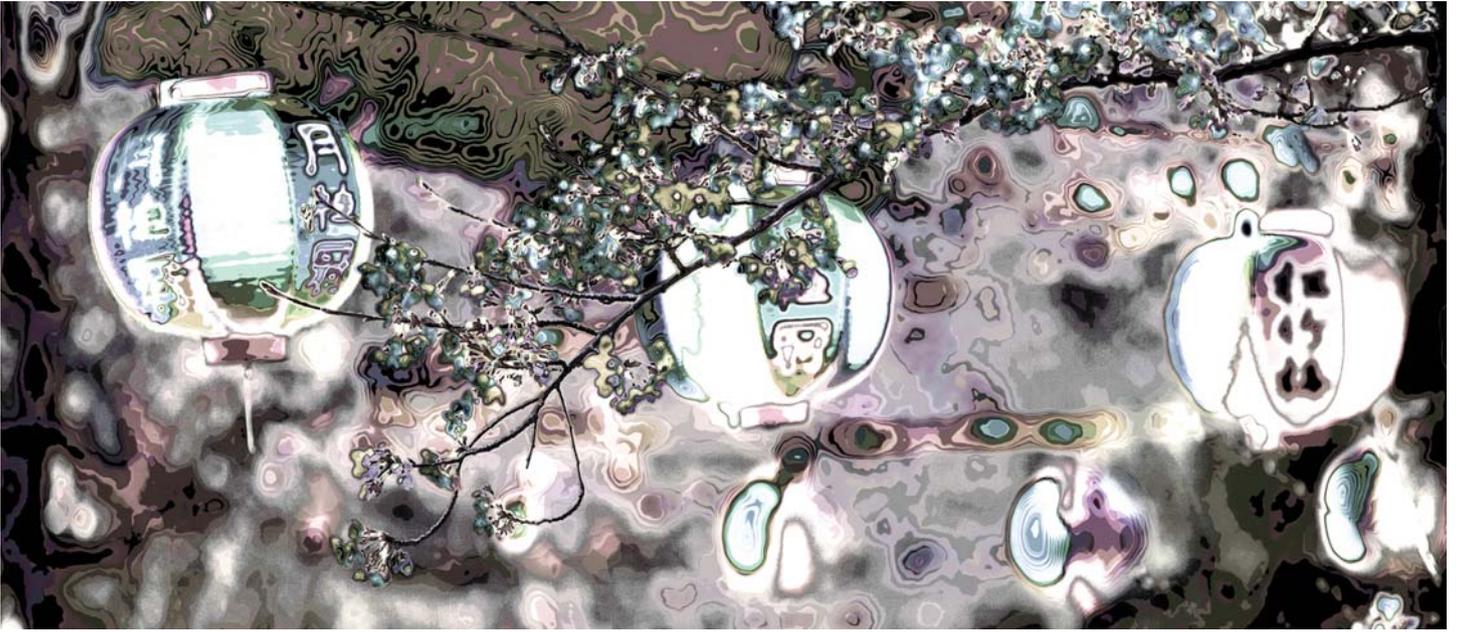
Tokyo. Caffè con veduta #3
Tokyo. Coffee house with view #3



I Phone
I Phone



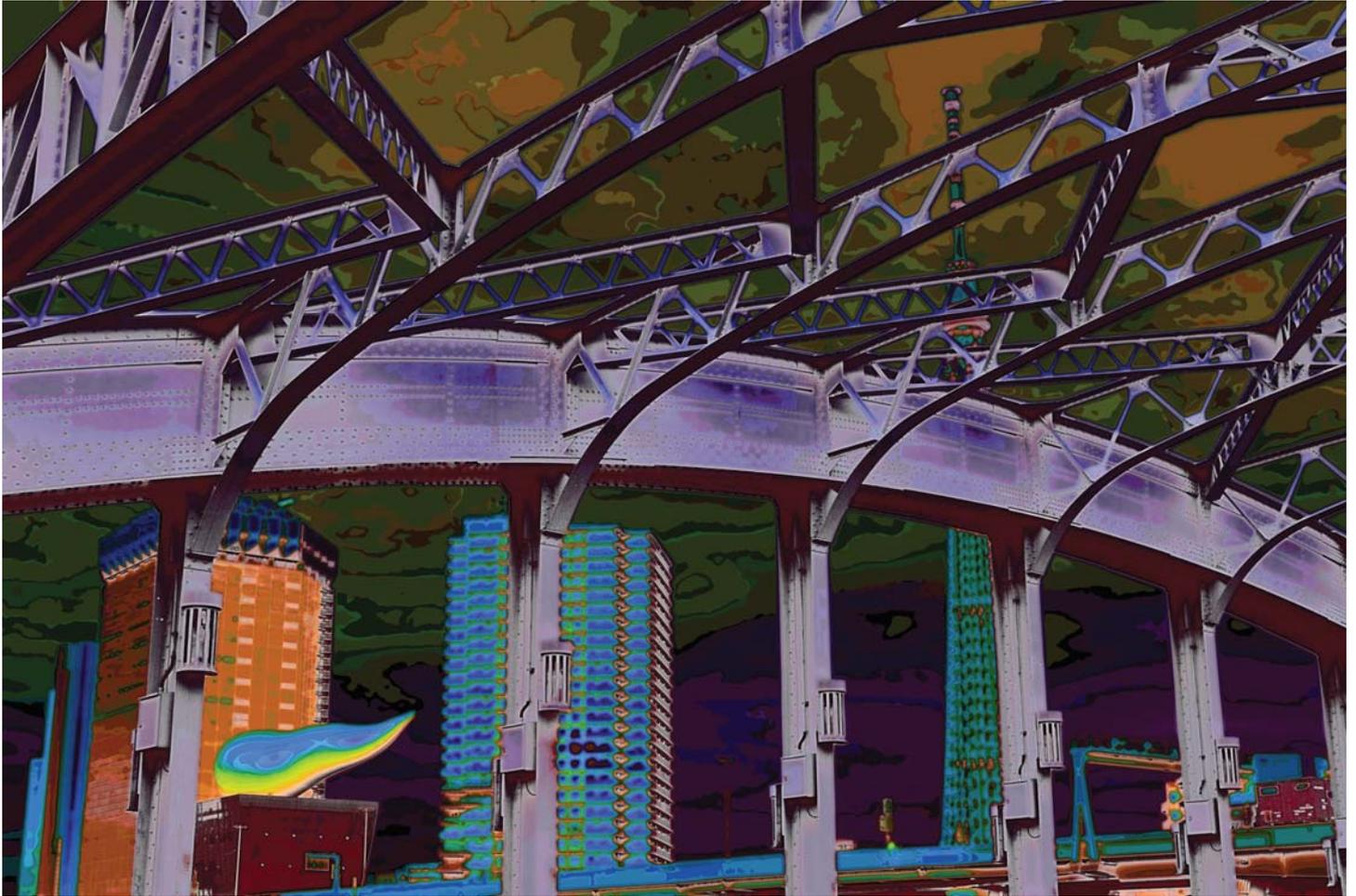
Tokyo. Quartiere del mercato del pesce di Tsukuiji
Tokyo. Area of Tsukuiji fish market



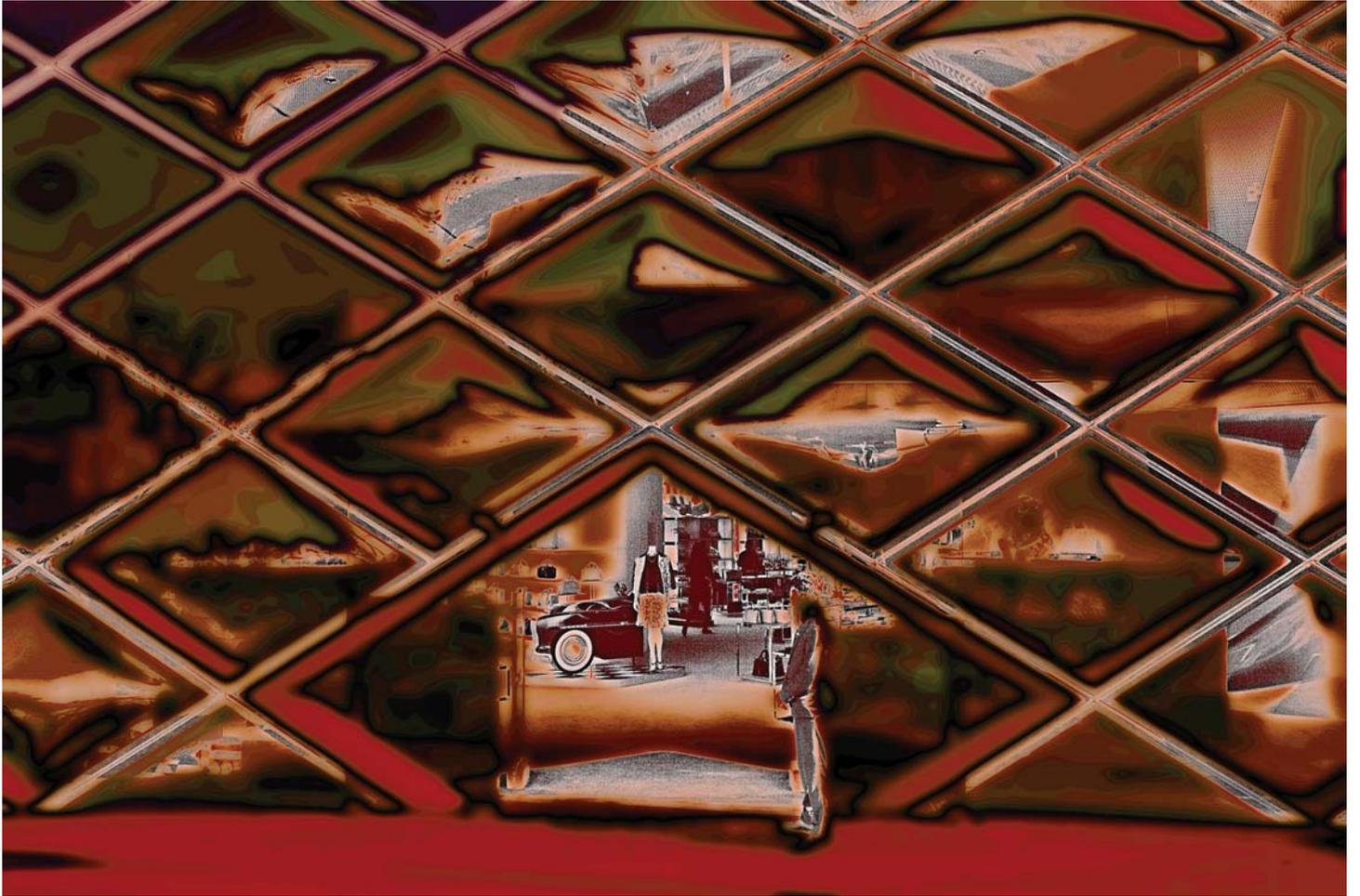
Kyoto. Yozakura
Kyoto. Yozakura



Tokyo. Ore 7:00 p.m.
Tokyo. At 7:00 p.m.



Tokyo. Azuma-Bashi con Asashi Beer Hall: particolare
Tokyo. Azuma-Bashi with Asashi Beer Hall: detail



Tokyo. Aoyama, boutique Prada
Tokyo. Aoyama, Prada boutique



Tokyo. Eibusu Station
Tokyo. Eibusu Station



Kyoto. Danza in costume per O-Hanami
Kyoto. Dance in costume for O-Hanami



Tokyo. Sera a Ginza
Tokyo. Night in Ginza



Tokyo. Trittico su attraversamento pedonale
Tokyo. Triptyque on crosswalking



Giulio Festa è nato a Caserta, dove vive e svolge la sua professione di insegnante. Laureato in scienze motorie presso l'università di Tor Vergata di Roma, tra gli anni '80 e '90 si è occupato di fotografia subacquea.

Nel 2005, dopo una lunga pausa, ha ripreso la sua passione di fotografo, interessandosi, questa volta, di tradizioni popolari Campane. Successivamente, si è impegnato in un frenetico e capillare lavoro di ricerca e denuncia dello stato di abbandono di siti e monumenti di notevole importanza "storico-artistico", minacciati dal trascorrere dei secoli e dalla colpevole incuria degli uomini e delle istituzioni.

Nel 2006 ha pubblicato il libro fotografico "Correva l'anno 1860-graffiti e firme ai Ponti della Valle" (edizioni Premio Fondazione Luigi Vanvitelli) tratto dalla mostra omonima, selezionata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed esposta a Palazzo Reale di Caserta in occasione delle celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Il testo, come la mostra, racconta gli avvenimenti storici del periodo unitario, attraverso le foto dei graffiti lasciati dai soldati che avevano combattuto ai "Ponti di Valle di Maddaloni" l' 1 e 2 ottobre 1860.

Nel 2010, alcune sue foto relative al museo dei Campi Flegrei del Castello di Baia, sono state inserite nel volume "Melanges de l'Ecole française de Rome".

Nel 2011 ha pubblicato, per conto dell'Asips, l'azienda speciale della Camera di commercio di Caserta, un itinerario fotografico sui beni culturali della stessa provincia dal titolo "Caserta, un territorio da scoprire". Ancora nel 2011, su incarico della Prefettura di Caserta, ha svolto un interessante lavoro di ricerca sul Fondo edifici di culto (F.E.C.), cui appartengono chiese, conventi, monumenti che furono sequestrati al clero dopo l'Unità d'Italia e che oggi sono di proprietà del Ministero dell'Interno.

Contestualmente al suo impegno di documentazione sul territorio, non ha smesso di essere e considerarsi "fotografo di viaggio". Affascinato dal continente Asiatico ha svolto diversi reportage di tipo antropologico documentale in paesi come l'India, il Nepal, il Tibet, la Thailandia, la Cambogia, il Laos, il Vietnam, il Giappone.

Giulio Festa was born in Caserta where he lives and works as a teacher. He degreed in physical education at Tor Vergata University in Rome, and was an underwater photographer in the 80s and 90s.

In 2006, after a long break, he resumed his passion as a photographer, this time turning his attention to the popular traditions of his region, Campania. After, he began researching and denouncing the abandoned sites and monuments of "historical and artistic importance", ruined by the passing of the centuries and the neglect of people and institutions.

In 2006 he published his photographic book "Correva l'anno 1860-graffiti e firme ai Ponti della Valle" ("It was the year 1860-graffiti and signatures in the Ponti della valle")(Ed. Premio Fondazione Luigi Vanvitelli) taken from the homonymous exhibition, selected by the Presidency of the Council of Ministers and exposed in the Royal Palace of Caserta, on the occasion of the celebrations of the 150th anniversary of the unification of Italy. The text, as the exhibition, tales the historical events of the unitary period, through the photos of the graffiti left by the soldiers that fought in "the Ponti della valle" in Maddaloni on 1st and 2nd October 1860.

In 2010, some of his photos relating to the museum of the "Campi Flegrei del Castello di Baia, were inserted in the volume "Melanges de l'Ecole française de Rome".

In 2011 he published for Asips, a special firm of the Chamber of Commerce of Caserta, a photographic itinerary on the cultural heritage of the same province with the title "Caserta, a territory to discover". Again, in 2011, appointed by the Prefecture of Caserta, he did an interesting research on F.E.C., to which churches, convents and monuments belonged, confiscated by the Clergy after Italy's unity and that are now owned by the interior Ministry.

At the same time of this work, he has never ceased to consider himself as a "travel reporter". Fascinated by the Asiatic continent, he has done several reportages of a documental and anthropologic type in countries such as India, Nepal, Tibet, Thailand, Cambodia, Laos, Vietnam, Japan.

Ha esposto nei seguenti anni presso:

2007 Castello Ducale di Sant'Agata dei Goti
2007 Associazione Progetto Arienzo
2007 Casa Museo Domenico Mondo di Capodrise
2008 Circolo Nazionale di Caserta
2008 Istituto Pedagogico Statale Jommelli, con il patrocinio SISFA (Soc. Italiana degli Storici della Fisica)
2008 Casa Comunale di S. Maria a Vico
2009 Associazione culturale Architempo-Ex Libris, palazzo Lanza di Capua
2009 Istituto Superiore Statale Sandro Pertini di Afragola
2010 Nowhere Lounge Caserta
2010 Circolo Cittadino di S. Maria a Vico
2010 Istituto Comprensivo Statale di Limatola
2010 Ex Palazzo del Fascio di Caserta
2010 Polirytmia Montesarchio
2010 Empire Caserta
2010 Palazzo della Prefettura di Caserta
2010 Istituto Nautico Statale Nino Bixio di Piano di Sorrento
2010 Libreria Pacifico Caserta
2010 Duomo di Casertavecchia per Settembre al Borgo e Italia Nostra
2011 Circolo Arci di Maddaloni
2011 Libreria Feltrinelli di Caserta
2011 Palazzo Reale di Caserta per la Presidenza del Consiglio dei Ministri
2011 Evaluna Libreria Cafè Napoli, per Maggio ai Monumenti.
2011 Chiostro di Sant'Antonio Abate per la Prefettura di Caserta
2011 Chiesa di San Salvatore di Piedimonte Matese per la Prefettura di Caserta
2011 Reggia di Carditello per Italia Nostra
2012 Ofca, Officina Cutillo Architetti, Caserta
2013 Istituto Statale per la Grafica Pubblicitaria Enrico Mattei di Caserta
2013 Galleria Arterrima Caserta

Hanno Pubblicato e scritto di Giulio Festa

Il Corriere del Mezzogiorno. Il Mattino. LettereArti Scienze. La Tribuna. Il Punto. La Gazzetta di Caserta. Il Corriere di Caserta. Exibart. Napoli Nord. Quaderni del Medio Garigliano. In Campania. Mete, rivista dell'Ordine degli architetti di Caserta. ExpoArt. Casertanews.it. CASERTAprimapagina.

Si ringraziano i collezionisti:
Francesco Evangelista
Giovanna Farina
Marica Fratta
Luca de Franciscis
Pietro Raucci

Consulenza:
Amalia Maria Di Mangano

Traduzioni:
Maria Giovanna De Maio
Elide Spacciante
Leda Conti

Mostra a cura di Maria Beatrice Crisci
Ufficio stampa
MBC Comunicazione
Uffici Stampa e Pubbliche Relazioni
mob.339/5454974
Email bcrisci@tin.it
www.mariabeatricecrisci.com

giuliofesta@hotmail.it
www.giuliofesta.it

Copyright©2013 Giulio Festa. Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotto
o trasmesso in alcuna forma e con alcun mezzo elettronico o meccanico,
in fotocopia, senza autorizzazione scritta dell'autore.



Finito di stampare
nel mese di marzo 2013
presso la tipografia Depigraf
Caserta



Arterrima

Corso Trieste, 167 - Secondo Piano - 81100 Caserta
www.arterrima.it - info@arterrima.it - arterrima@alice.it